

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Adesso all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
o a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

CRONACA AGRICOLA DELLA PROVINCIA

Cittadella, 15 novembre 1871.

Digiano di locali notizie, che abbiano un qualche interesse per i vostri lettori vi parlerò in questa volta dei prodotti agricoli, argomento molto interessante in considerazione dei prezzi elevati dei cereali e di fronte alla scarsa produzione, che purtroppo, nel corrente anno si deplora dalla maggior parte delle Venete Provincie. Questo Distretto è uno di quelli, per buona ventura, che formano eccezione alle generali condizioni.

Il grano turco, principale provvigione delle classi agricola ed artigiana, malgrado le ostinate piogge primaverili, che ne pregiudicarono alquanto la semina offese nel complesso un prodotto forse maggiore dell'ordinaria misura, grazie all'irrigazione che, rendendo questo territorio una vera oasi, efficacemente contribuiva a scongiurare le funeste conseguenze dell'estiva siccità. Ove non ci fosse l'esportazione in altre delle vicine piazze è certo che ne avremmo di avanzo.

Anco il raccolto del frumento fu abbondante e di ottima qualità e siccome è con esso che il Colono soddisfa gran parte delle mercedi locative così i possidenti ne sentirono a loro volta il beneficio. Si è non meno soddisfatti delle risaie, che in vasta scala si coltivano oltre il Brenta, progredendo verso il territorio vicentino. Anzi di questo genere di raccolto è appunto nelle annate asciutte che si ritrae il maggior vantaggio.

Fu generosa pure la vendemmia ma

limitatamente però a quelle più fortunate porzioni di Distretto in cui la crittogama non è riuscita a distruggere le viti. In molte parti, purtroppo, se i filari non sono affatto vedovi si vedono assai danneggiati, nè le sostituzioni, che si vanno man mano operando giunsero peranco ad arricchire le nostre campagne di quella dote onde erano fornite prima del misterioso flego.

Quanto ai foraggi non vi sarebbe tutto il conforto, poichè hanno sofferto per l'asciutto, non rimanendo per essi nelle ostinate siccità copia d'acqua sufficiente. La previdenza però e l'economia varranno ad ovviare le temute strettezze e così anco da questo lato non s'avranno, speriamo, grossi guai a lamentare.

In relazione alle generali condizioni, che purtroppo lasciano molto a desiderare, non si fu malcontenti neanche del prodotto dei bachi, e quindi tutto sommato troviamo giusto motivo di soddisfazione. Per il fatto l'industria agricola è fra noi abbastanza sviluppata, ma ancora temiamo siavi molto da fare. Generalmente si tende più alla pratica che alla teoria, anzi vorremmo dire che si dimentica affatto la scienza per riporre tutta intera la fiducia nella concimazione.

Teniamo noi pure che in quella stia la sorgente prima della produzione, ma non per questo sarebbe opera gittata la consultazione di buoni trattati per accettarne quei tali precetti, che più si presentassero acconci alla natura delle singole località. Il dissodamento del terreno e la vicenda dei raccolti, ad esempion, soo due argomenti, che

meritano uno studio speciale, studio che non si può compiere colla sola pratica. Che cosa è questa pratica? È forse l'esperienza? O non è piuttosto la schiavitù dell'abitudine, che trascina il pavidò agricoltore nel solco medesimo aperto cent'anni addietro dai suoi antenati? — Ma qui siamo entrati in un argomento in cui non potremmo essere seguiti dalla pigra intelligenza del villico. Sono i proprietari che dovrebbero con feconda sollecitudine occuparsene e cercare di conseguire la maggior produzione, non dimenticando che il suolo ritorna sempre vergine purchè lo si sappia ripulire a tempo, e a tempo richiedere dei suoi tesori. In molti luoghi hanno fatto e fanno ottima prova i Conizi Agrarii. Anco qui da noi lo si vide costituito, ma è scomparso colla stessa rapidità ond'è venuto. Sappiamo che varii ed importanti progetti stanno sul tavolo del nostro Sindaco e che, coll'intelligenza che lo distingue e con quell'affetto pel suo paese ond'è tanto meritamente stimato ed amato, si dispone a darvi vita e movimento.

A lui non isfuggirà l'importanza del nostro soggetto e siamo sicuri che saprà darvi pratico ed efficace impulso.

L. P.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 14 novembre.

Tutti i giornali hanno ricevuta la stessa impressione, che ieri io manifestava nella mia lettera, dalla notizia del viaggio del Papa in Francia. Un giornale autorevole, la *France*, non può

Io non mi sento certo di seguire passo passo l'intero svolgimento di una procedura, che se ha un valore, non lo ha altrimenti che nella sua possibile efficacia morale, onde quei giovani devono apprendere come sia massimo dovere quello del lavoro, come l'ozio s'ia massima colpa, perchè ragione casuale del delitto. Il giudizio in sede correzionale non ha scopo diverso, e la forma della più ampia possibile pubblicità del processo a questo è diretta; perchè si può non credere alla morale della sacrestia, all'etica del confessionale, ma è dovere di cogliere il proposito della moralizzazione civile come supremo scopo dell'azione giudiziale, e di tendere ad essa con tutta l'energia della formula legislativa, con tutta la franca lealtà della forma processuale. Perciò assennatissime e nobilissime le parole rivolte all'imputati dall'egregio rappresentante il pubblico ministero; e voglio credere che quei giovani, forse oggidì più travati che colpevoli, non le avranno a dimenticare quando che sia per poi disprezzando le lezioni del carcere al quale vennero condannati, l'uno a titolo di furto e vagabondaggio, gli altri due a titolo di vagabondaggio, diventare in un tempo, più o meno lontano, veri colpevoli.

aver raccolto quella notizia che da fonte per lei attendibile; ma chi conosce i secondi fini per cui si è voluto dall'alto del Vaticano lanciare questa specie di *ballon d'essai*? Forse si desiderava tastare l'opinione pubblica, vedere se il mondo cattolico se ne sarebbe commosso, contare i probabili amici. Alla chiusa dei conti si vedà che c'è troppo poco da sperare per arrischiare il colpo; e il Papa, statene sicuri, rimarrà a Roma, un po' perchè ha il senso del danno che farebbe alla stessa sua causa, un po' perchè a quell'età e con quelle abitudini casuali ripugna il muoversi ed avventurarsi ad un viaggio. Il Papa non è di quelle fibre forti, che a ottantadue anni son capaci di ardimenti; egli è flusso di fisico e abbattuto di morale, e non meno di lui lo è il cardinale Anonelli, a cui spetta sempre l'ultima parola nei decisivi momenti.

Vi ho accennato altra volta un disegno della destra pura, che dai capi potrebbe chiamarsi minghettiana o peruzziana, di sottrarre al ministero, facendo perno di una crisi ministeriale la elezione del presidente. Si vorrebbe imitare il ginocchio parlamentare con cui il ministro Lanza salì al potere, cioè un temporaneo connubio colla sinistra. Questa volta però manca un'occasione opportuna, com'era quella della regia; nè d'altra parte la questione del presidente basta a raccogliere insieme una nuova maggioranza che dia vita politica ad un gabinetto. Certo è che dev'essere seducente per un nucleo d'uomini politici consumati nella pubblica amministrazione il pensiero di raccogliere il frutto della unione di Roma all'Ita-

lia, e di avviare la penisola alla nuova vita, tutta di riforme amministrative e di riordinamento economico e finanziario. La politica ha finito il suo tempo, ed è ormai indispensabile per mano ad un nuovo programma; fortunato chi saprà tracciarselo con tenacità di proposito, e sviluppare le forze vive della nazione, che fino ad ora ha faticato per diventar grande, ed ormai ha bisogno di pensare a diventare felice.

Si stanno facendo trattative fra la corte del Papa e il presidente della così detta repubblica francese per ottenere che il sig. d'Harcourt abbia la facoltà di pubblicare una qualunque rettificazione del dispaccio sul colloquio tra lui e il Papa, che vorrebbe far credere una invenzione del sig. Favre. Il Thiers è troppo abile per lasciarsi cogliere a un atto che proverebbe come egli non fosse responsabile di ciò che suoi colleghi solennemente annunziarono in nome del Governo; ma d'altra parte il suo potere è troppo debole, perchè egli osi staccarsi dal partito clericale e negargli ogni soddisfazione. Non vi sarebbe quindi da meravigliare che una rettificazione uscisse, in forma più o meno sibillina, e tale da poter dare qualche appiglio ai giornali del Papa di difendersi alla meglio.

Come se non se ne fosse abbastanza saziato il pubblico, avremo in questi giorni una nuova edizione presso la Corte d'appello di Firenze del troppo famoso processo Lobbia, con qualche variante, che i lobbiani hanno avuto tempo di studiare, e colla intervento personale del signor Lobbia. L'affare è quasi nuovo per Roma, e potrà porgere una buona occasione ai giornali

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Era la metà del settembre di quest'anno, quando si procedeva all'arresto di tre giovani, popolani di via Porta Codalunga, sotto il ponte della via ferrata da Padova a Vicenza presso il secondo casello nelle vicinanze di Montà. Tutte tre non avevano valicato l'età dei 20 anni, e pure erano discesi a quell'ultimo gradino di depravazione morale onde rifuggesi dalla fatica e dal lavoro, per abbandonarsi al troppo facile mestiere del vagabondo. Uno fra quei tre, già indiziato come un poco di buono, aveva già subito lo sfregio dell'ammonizione della Pretura perchè ozioso; gli altri due erano tuttora incensurabili; ciascuno però, nel fatto, valeva l'altro. All'udienza del 10 corrente a canto a questi sedeva un quarto giovanissimo, il quale forse non commise altra colpa da quell'infuori d'essere amico dei primi, amicizia che gli costò — ed è caro il prezzo — un'imputazione di furto, ed un giudizio penale, il quale forse alla sua volta gli costerà la vergogna di un ammonimento

solenne dinanzi al pretore. Lasciamo da parte costui, e seguiamo gli altri.

Le campagne in su quel della Montà, erano infestate e danneggiate da spessissimi furti, commessi malgrado tutta la diligenza dei proprietari e fittauoli. Le autorità ne furono avvertite; ma chi sa provvedere recisamente ai furti campestri? Il furto campestre è l'idra delle cento teste; d'altra parte la polizia campestre appoggia tutta la sua efficacia nell'energia dei proprietari, ed i proprietari nella maggior parte dei casi hanno paura.... cioè no.... mancano di coraggio.

Un giorno del settembre fu riferito al picchetto di guardie di pubblica sicurezza di servizio alla Stazione che tre facce sospette dormivano sotto il ponte della ferrata già indicato. Non ce ne vollero di più perchè le guardie recatesi sul luogo intimassero il fermo, e condussero alla tranquilla pace di S. Matteo quasi tre individui. Siogolare che da quel giorno non si lamentarono più furti. E dire che prima non c'erano santi, si rubava a dispetto delle schioppette, delle busse, a dispetto di tutto, e proprio quasi sempre a danno di quel povero sig. P.... che faceva più chiasso di tutti gli altri.

Andiamo alla Pretura del mandamento III. — Un buon diavolo di friulano, tutta fede, aveva fatto voto di una messa a S. Antonio, se S. Antonio lo faceva guarire da una malattia. Sia che S. Antonio ci tenesse alla messa del friulano, fatto venne che guarì. Dunque bisogna mantenere la parola data, e sciogliere il voto. Il male c'era che una messa al prezzo di un fiorino e un viaggio da Bannia presso Pordenone a Padova l'erano cose che l'andavano oltre le possibilità finanziarie del campagnaolo; non restava quindi che fidarsi nella pietà e carità pubblica. Con un fiorino e mezzo nel salvadanaio, il banniese si mise al santo pellegrinaggio, e riesci bene o male ad arrivare a Ponte di Brenta, colla sola spesa di mezzo fiorino. Non si doveva por mano al fiorino, o la messa non c'era più; dunque? Alla questua. Ma furbo quella buon anima di villico, la pensò di battere per prima ai carabinieri di stazione a Ponte di Brenta. Non l'avesse mai fatto! Uomo robusto, elemosinando fuori del suo circondario e senza recapiti aveva dato di cozzo, a sua insaputa nell'art. 443 del Codice penale, e sfido io, con tutta legalità i signori carabinieri intimatogli l'arresto

lo tradussero a Padova a disposizione della Pretura! E sapete mo quanto rimase nella carceri di S. Matteo? Dal 4 di ottobre fino al 10 novembre, perchè solo al 10 di novembre ebbe la ventura del pubblico dibattimento e di sentirsi condannare per questua illecita a 10 giorni di carcere decorribili da quello dell'arresto. Ritornò quindi dopo 36 giorni di prigione alla sua famiglia, *insoluto il voto!* Ma perchè S. Antonio non s'è messo di mezzo? La è facile la risposta: perchè un processo vada regolarmente, e tutti i santi del paradiso lo desiderano, non bisogna precipitare gli atti.... Sono certe forme che bisogna le siano adempiute con tutta la regolarità possibile, specialmente nell'indole del reato nel caso di mendicizia. È doloroso che un onesto uomo stia in prigione.... e poi ne esca come c'è entrato, onesto e puro benchè condannato in omaggio alla legge; ma la è una triste necessità, dalla quale non si può scappare, senza dar il capo in mali peggiori. E questo sia suggel.... con quel che segue.

Mevio

che lucrano sullo scandalo per declamare contro il Governo, il fisco, i giudici, contro tutto insomma che non sia roba di loro privativa e di casa loro.

S.

IL PARTITO ULTRAMONTANO IN AUSTRIA

(Dalla Gazzetta di Toscana)

Traduciamo dalla *Politik* di Praga il seguente articolo che, in questo momento, ci pare abbia una speciale importanza:

L'epoca la più disastrosa per l'Austria, fu indubbiamente quella in cui il centralismo e l'ultramontanismo si unirono per opprimere i popoli col regime assoluto. Quella fu l'epoca di splendore per il ministro Bach e per il cardinale Rauscher. Uno solo dei due alleati d'allora basta oggi a colmare la misura dei disastri dell'Austria, mentre la loro alleanza sarebbe un mezzo infallibile per condurre l'impero a rovina. Da una diecina di anni codesti fattori di disgrazie per la monarchia sono separati, ed ognuno di essi lavora per proprio conto. Il centralismo fu più fortunato del suo alleato; esso ha respinto quest'ultimo sperando di mantenersi senza il suo soccorso, grazie ad una larva di costituzione dietro la quale esso si nascondeva. Gli ultramontani perciò soffrirono ogni attacco da esso, e si provarono a fare da sé soli tutte le spese della libertà che consideravano come un mezzo di riuscita.

Il partito del cardinale Rauscher risentirà per lungo tempo le perdite subite; fortunatamente esso non è imbarazzato, che anzi i suoi aderenti riescono di tanto in tanto a realizzare qualche profitto. Ma ecco che il centralismo ha fatto bancarotta tanto sotto la sedicente forma costituzionale, come quando esso era il campione del regime assoluto. D'altra parte gli ultramontani non possono pensare a raggiungere il loro scopo senza i soccorsi di un alleato; per tale ragione quindi essi si sono riconciliati con il loro antico amico, con l'esperienza del quale essi sperano di ricondurre a buon fine la loro opera.

Quando dopo la dimissione del signor Hohenwart, si ricominciò ad occuparsi della formazione del nuovo gabinetto, l'elemento clericale ricomparve all'orizzonte. Ma gli alleati dell'arcivescovo di Vienna non tardarono a convincersi che loro sarebbe stato difficile il vincere la partita da soli, e si trincerarono dietro il carro a metà rovesciato della costituzione, sperando di rialzarlo per poterlo poi dirigere, o per lo meno stabilirvi sopra. L'organo del cardinale pubblica sotto il titolo di: *Programma del nuovo gabinetto*, i principii ed i desiderii scritti nella bandiera del partito ultramontano, assolutista e centralista. Così il *Volksfreund* (Amico del popolo) dichiara che la costituzione è una grazia dell'imperatore, e che chiunque abbandona il terreno di detta costituzione sarà maledetto. Più lungi esso soggiunge: « Ogni rappresentanza comunale o di distretto che non si sottometta apertamente alla costituzione non deve più tollerarsi in Boemia od in Moravia, ogni associazione che si proponga un fine ostile alla costituzione od alla monarchia non deve tollerarsi; qualunque giornale che difenda un altro diritto di Stato all'infuori di quello dell'Austria non deve comparire sul territorio austriaco; nessuna candidatura che non riconosca la costituzione per la sola legge valevole deve essere introdotta nella rappresentanza nazionale. »

Se il *Volksfreund* non vuole permettere che si sostenga in Austria un altro diritto all'infuori di quello austriaco, è d'uopo bandire l'imperatore Francesco Giuseppe stesso, giacché S. M. ha riconosciuto il diritto dello Stato boemo, che non ha a che vedere con l'idea che si formano i centralisti-ultramontani, del diritto di Stato austriaco. Del resto è facile spiegare lo scopo di tale programma. Gli ultramontani sperano in tal modo che il centralismo e l'assolutismo loro invieranno dei rinforzi. Noi auguriamo ogni possibile felicità alla novella coalizione. Il piano

di una lega fra i partiti assolutista, centralista ed ultramontano è perfettamente d'accordo con le antiche tradizioni austriache.

Non è molto tempo che i partiti ultramontano e centralista vivevano in buona armonia. Allorché si credeva di poter serbare che sarebbe infine resa giustizia al diritto di Stato boemo gli ultramontani si ravvicinarono ai difensori di tal diritto; ma si accorsero subito che i loro sforzi rimanevano senza verun risultato. Il partito del diritto di Stato boemo è in nessun modo ostile alla Chiesa; esso vuole sopra ogni altra cosa la giustizia e riconosce i diritti di ciascuno; ma deve opporre un'energica resistenza a quel partito clericale di cui Roma è la sola patria e gli intrighi del quale tendono ad introdursi nell'Austria. L'impero è divenuto la patria degli esiliati, la sua parte è stata affidata a tali uomini. Noi vediamo quali risultati ha avuto fino ad oggi un tale sistema; in quanto alle conseguenze che potrà avere per l'avvenire sta ad esso il pensarci. Il card. Rauscher, il capo degli ultramontani-centralisti, è ostile ai diritti nazionali perchè riconosca che la proclamazione di tali diritti non potrà essere favorevole al suo partito. L'arcivescovo di Vienna è nemico delle nazionalità, perchè esse hanno scritto sui proprii stendardi il motto *Libertà* e perchè odiano la tirannia straniera. E per questo, che secondo lui, tutti i paesi della monarchia debbono riconoscere la stessa costituzione; è per questo che egli domanda che il potere centrale presti il soccorso delle sue baionette ad interessi assolutamente stranieri all'impero. Noi siamo gli ultimi a voler pregiudicare i diritti della Chiesa; ma saremo i primi ad impedire agli ultramontani d'usurpare il terreno politico. È possibile che la coalizione predicata da *Volksfreund* abbia qualche successo, giacché in Austria tutto è possibile; solo un miglioramento nello stato attuale delle cose non è che troppo raro. I centralisti riconoscono la propria impotenza ed accoglieranno ben di cuore dei nuovi alleati.

Gli ultramontani si stimano più astuti di tutti gli altri e si vedono già in possesso della parte del leone, gli assolutisti si accordano con questi, sperando che possano fallire nei loro sforzi e di rimanere soli a salvare l'Austria. Dal canto nostro noi auguriamo buona fortuna a tutti e tre i partiti di cui siamo andati parlando, ed aspettiamo gli avvenimenti.

CONDIZIONI IGIENICHE DI PARIGI

Il signor dottore Fort della Scuola Pratica di Parigi dresse alla *Perseveranza* la lettera seguente:

« Parigi 5 novembre 1871.

« Sig. Redattore della *Perseveranza*,
« Le molte vittime che soccombettero attorno a Parigi durante il terribile assedio ed in Parigi durante l'escranda Comune, avevano fatto supporre che il clima della nostra Capitale diventerebbe malsano in un tempo assai vicino. Laonde s'è detto e ripetuto da ogni parte che ora Parigi è in preda ad un flagello epidemico, cholera, peste, e che so io. Permettete, signore, ch'io smentisca una tale asserzione. Al contrario, mai la mortalità è stata minore a Parigi, come potete giudicare dall'unito prospetto. Spieghi ciò chi lo vuole; la medicina è impotente a farlo. Noi altri medici sappiamo benissimo che il cholera, che la peste, che la febbre tifoidea si trasmettono dall'aria mediante materie sottilissime che si chiamano *miasmi*, nessuno oserebbe negarlo; ma del pari nessuno vorrebbe assumersi la responsabilità d'affermare quali sono i caratteri fisici e chimici de' miasmi, giacché nessuno li ha visti. È evidente che codeste materie volatili esalano dalle sostanze organiche in putrefazione; solo è probabile che non siano punto quelli che generano le malattie epidemiche. Molto ci sarebbe a dire su questo soggetto, ma non voglio abusare dell'ospitalità che chiedo nelle vostre colonne.

« Dal 21 al 27 ottobre scorso, la mortalità non è stata che di 687 so-

pra una popolazione d'oltre 1,800,000 abi anti; del qual numero, 474 decessi vennero constatati in città, e 213 negli ospedali. Essi sono così ripartiti:

Vaiuolo 3, rosolia 3, scarlattina 3, febbre tifoidea 35, risipola 2, bronchite 13, pneumonia 39, dissenteria 9, diarrea 6, cholera europeo 1, cholera asiatico —, angina cotennosa 6, crup 7, malattie puerperali 2, malattie acute indeterminate 139, malattie croniche 285, malattie chirurgiche 83, accidenti 21. Totale 687.

« Questo quadro pubblicato dall'Amministrazione prova che lo stato sanitario di Parigi non lascia nulla a desiderare. Non vi si nota nessuna epidemia, neppure nelle maternità, in cui sono si frequenti; non si osserva neppure la risipola che si sviluppa con tanta facilità allo stato epidemico.

« A Londra, sopra 3,263,872 abitanti, la mortalità è stata dal 14 al 21 ottobre, di 1291.

« A Firenze, sopra 196,606 abitanti, è stata di 101 dal 15 al 21 ottobre. A Lilla (Francia) con 154,749 abitanti la mortalità è ascesa a 195.

« Stabilendo un confronto, si rende conto di questo fatto, che la mortalità a Parigi è minore che a Londra, a Firenze e in altre città della Francia. Non si ripeterà dunque mai troppo che lo stato sanitario è eccellente, e che tutto fa presagire che nessuna epidemia si mostrerà quest'inverno.

« Perdonate, signore, la lunghezza della mia lettera, ed aggrade l'espressione della mia distinta stima

« Dott. FORR

« Professore libero d'anatomia alla scuola pratica di Parigi. »

IL SIECLE E L'ORDRE

Giorni sono il *Siecle* con aria tribuzia proponeva che Napoleone III fosse messo in istato d'accusa come generalissimo degli eserciti.

L'*Ordre* gli risponde in questi termini:

« Mettere l'imperatore in stato di accusa!

« Oh, no, non osate neppure mettere in stato d'accusa i ministri responsabili! Sapete troppo bene che si scioglierebbe una volta per sempre la questione del 4 settembre, uno dei più gran delitti della nostra storia.

« Quanto all'imperatore, mandatario di sette milioni di cittadini, sottoponetelo dunque al giudizio di coloro che l'avevano nominato!

Siate dunque sinceri: voi sapete che per imporre a Napoleone di essere eletto non vi è che un mezzo, quello di dichiararlo inelegibile. »

L'INCENDIO DI GINEVRA

Ecco un estratto di ciò che scrive il *Journal de Genève* sull'incendio, accennatoci dal telegrafo, che scoppiò in quella città il 13 novembre:

10 antim. La città è in preda ad un'emozione indicibile. In uno dei più bei quartieri della città bassa, sul gran Quai, due case sono in questo momento preda delle fiamme, rese più veementi da un vento di Nord-Est e minaccia prendere proporzioni inquietanti. Il fuoco sembra scoppiato alle 7 1/2 ant. nella soffitta di una piccola casa che fa angolo fra il Quai ed il molo del lago, dietro al caffè di Ginevra. Probabilmente il forno del prelatino che occupa il piano terreno di quella casa, riscaldato di soverchio, è scoppiato nel piano superiore. Bontost' tutto il terzo piano di quella casa fu in fiamme. Di là il fuoco si comunicò rapidamente alla casa che costituisce l'angolo fra il gran Quai e la piazza del lago. In faccia al focolaio dell'incendio e separato da esso dalla via del Rodano, assai stretta in quel punto, vi è un mucchio di vecchie case, di cui, se una sola favilla avesse a cadere sopra di esse, non sarebbe possibile salvare dall'incendio una sola pietra. I pompieri, la cui opera fu resa

assai più agevole dal porta-scala italiano, attaccarono vivamente l'incendio.

Essi occupano i tetti delle case vicine, ciò che riesce molto pericoloso, a causa della neve caduta il di innanzi e del vento che soffia con violenza, e dirigono gran numero di getti d'acqua sull'incendio.

Mezzogiorno. — Il fuoco sembra presso a poco domato. — Si dà contordine ai pompieri delle città vicine, che erano stati chiamati per telegrafo. Quelli di S. Julien sono arrivati.

Un'ora. — Tutte le campane suonano nuovamente a stormo. L'aspetto della città è più triste che mai. Il fuoco si è appiccato a un granaio dell'albergo della Corona. Questa notizia è tanto più inesausta che quell'albergo non è situato sotto vento, e che fra esso ed il focolaio primitivo dell'incendio vi sono diverse case che non hanno preso fuoco.

A mezzogiorno il Consiglio di Stato (governo cantonale) ha fatto leggere nelle vie, a suon di tamburo, la chiamata sotto le armi di cinque compagnie di militi. Giungono i pompieri di Coppet e di Nyon, ed un disaccamento di militi che si trovavano in guarnigione a S. Julien. Si continua a combattere alacramente gli incendi da ogni parte.

Ore 5. — Si è padroni dell'incendio dell'albergo della Corona. Sono giunti nelle ore del pomeriggio i pompieri di Morge, Rolle e Losanna. Si dice che passeranno la notte a Ginevra.

9 ore. — Tutto continua regolarmente. L'incendio non si propaga ulteriormente; confinato nelle case ove era scoppiato, esso tende a spegnersi per mancanza di alimenti.

Mezzanotte. — Tutto è tranquillo. Vi sono dei posti a tutti gli aditi al teatro dell'incendio. Le pompe sono pronte ed i zappatori-pontieri al loro posto. Nel corso della giornata vi furono parecchi feriti, ma nessuno pericolosamente.

La città si perde in congetture sulla causa dell'incendio scoppiato nell'albergo della Corona, senza che le case fraposte fra esso ed il focolaio principale dell'incendio siano state tocche da questo. Queste parole del *Journal de Genève* indicano il dubbio che almeno il secondo incendio sia opera di un delitto. Tale sospetto viene avvalorato dalla circostanza che l'incendio nacque il giorno dopo in cui il partito ultra-radical fu sconfitto nelle elezioni del Consiglio di Stato.

(Dal *Corr. di Milano*).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Leggesi nell'*Italia* che l'arrivo dei Principi Reali sarà ritardato di 24 ore. Inoltre la Principessa Margherita arriverebbe sola col Principe di Napoli, il giorno 16, a mezzogiorno per la via di Falconara.

Il conte d'Harcourt riceverà domani sera, nei saloni dell'ambasciata, i membri del corpo diplomatico accreditati presso la Santa Sede, e alcuni personaggi appartenenti all'alta Società Romana. (*idem*)

— Leggesi nel *Fanfulla*:
Sappiamo che la dimora di S. M. in Roma dopo l'apertura del Parlamento sarà di qualche durata.

Crediamo di sapere che il Re d'Italia si tratterà alla capitale fino all'antivigilia di Natale.

FIRENZE, 15. — Proveniente da Pisa è ginto stamani S. M. il Re, da Monza S. A. R. il Principe Umberto accompagnato dal generale Cugia, e da due ufficiali di ordinanza, e da Roma l'onor. Lanza presidente del Consiglio dei ministri. (*Gazz. d'Italia*)

— S. M. il Re, avendo saputo come la regina d'Ola da ammirasse i lavori in pietre dure che si eseguono nella nostra città, le inviava in dono prima che ella partisse per Vienna una magnifica e ricca tavola in pietre dure e vari altri oggetti usciti dall'opificio del mosaicista signor Bosi.

MESSINA, 10. — Leggesi nella *Gazzetta di Messina*:

Ieri mattina fu facilitato nel piano di S. Raineri il soldato Zambuto siciliano, imputato di avere ucciso il proprio sergente, e che condannato da quel tribunale militare, era venuto dinanzi a questo di Messina per via di appello.

BOLOGNA, 15. — Sappiamo che in vista dell'aumento probabile dei diritti sul petrolio, diverse Società si costituiranno per dar mano all'estrazione del petrolio che abbonda in diverse parti delle nostre montagne.

(Monitore di Bologna)

CHIETI, 14. — Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Il giorno 12 presso Palena avvenne uno scontro fra i carabinieri e gli otto briganti evasi da queste prigioni. Nella lotta che fu accanitissima, tre briganti rimasero morti ed uno ferito e prigioniero. Gli altri quattro fuggirono, ma il solerte capitano dei carabinieri di Chieti col maggiore della guardia nazionale di Guardiagrele commendatore Auriti, li inseguono, e si spera che saranno arrestati.

PAVIA, 14. — Scrivono da Pavia che la nomina del Bargoni a Prefetto di quella città non ha incontrato le simpatie del pubblico, essendosi perfino la Giunta municipale rifiutata di recarsi a fargli la solita visita d'uso; e dovè ben il prefetto recarsi il primo a visitare la Giunta.

VERONA, 14. — L'odierno bullettino dei vari casi reati: nuovi casi 20, guariti 8, morti 8, restano ancora 377.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — La *France* così riferisce la notizia già da noi data del matrimonio del principe Pietro Bonaparte:

L'altro ieri (12) a 11 ore del mattino al palazzo della Legazione di Francia in Brusselle, è stato celebrato il matrimonio del principe Pietro Bonaparte colla signorina Riffin, che da molti anni porta il nome di principessa Bonaparte.

Quest'unione non è che la formale consacrazione di un'altra contratta molti anni or sono, disapprovata dall'ex-imperatore, e dalla quale nacquero già due figli.

— Il *Constitutionnel* crede poter affermare che contrariamente alla notizia data da parecchi giornali, il maresciallo Bazine non ha lasciata Parigi, nè pensa ad abbandonarla.

— Telegramma del *Fanfulla*:

Parigi 14. — L'*Ordre* pubblica una petizione di commercianti ed industriali di Parigi, chiedenti che la Francia sia chiamata con plebiscito a scegliere la forma di Governo: Monarchia o Repubblica.

La petizione dichiara che, continuando nel provvisorio, il commercio sarà completamente rovinato.

AUSTRIA-UNGHERIA, 12. — Si ha da Vienna:

Il Granduca Michele di Russia arrivò qui ieri sera colla *Nordbahn*, e fu ricevuto alla stazione dall'inviato russo signor de Novikoff, insieme a tutto il personale dell'ambasciata. Il Granduca scese al *Grand Hotel* negli appartamenti per lui preparati.

Stamani l'eccelso ospite si recò negli equipaggi di Corte, messi a sua disposizione, al Palazzo imperiale, dove fu ricevuto da S. M. l'Imperatore.

INGHILTERRA, 12. — È il giorno 6 dicembre che avrà luogo la gran conferenza di tutte le società liberali inglesi che deve aver luogo a Birmingham, il cui scopo principale è di organizzare contro la Camera dei lord, come è ora composta, una di quelle agitazioni che precedettero tutte le grandi riforme attuate in Inghilterra durante questo secolo.

RUSSIA, 11. — Si ha da Odessa: L'Imperatore ordinò di fortificare Nicolajeff. I relativi lavori principieranno in marzo. La città verrà fortificata formidabilmente dal lato di terra e di acqua. Questa disposizione è assai inquietante pel ceto mercantile.

ATTI UFFICIALI

8 corrente

R. decreto 15 ottobre, con cui è approvata, in via provvisoria la tabella degli insegnamenti proprii di ciascuna facoltà nella Regia Università di Roma.

Con decreto ministeriale sarà stabilita la distribuzione degli insegnamenti nei va-

gli anni di corso, e saranno date le opportune disposizioni transitorie per gli studenti che già fecero una parte degli studi.

R. decreto in data 15 ottobre, preso duto da Relazione al Re, con cui dal giorno stesso è sciolta la squadra corazzata, e le navi aserite alla squadra medesima ritorcano sotto la dipendenza dei rispettivi Dipartimenti.

R. decreto in data 15 ottobre, così concepito:

Articolo unico. I Comuni di Melara e di Bergantino costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio di Badia di Rovigo, N. 458, con sede nel capoluogo del Comune di Melara.

R. decreto 15 ottobre del seguente tenore:

Articolo unico. I Comuni di Monsampolo del Tronto, Spinetti e Colli del Tronto, costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio di San Benedetto del Tronto, con sede nel capoluogo del Comune Monsampolo del Tronto.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

SESSIONE ORDINARIA

DEL

Consiglio Comunale di Padova
Seduta del 15 novembre 1871

Pres. dell'assess. MOISE DA ZARA
La seduta è aperta alle ore 8 pomeridiane.

Sono presenti num. 25 consiglieri.
Il Consiglio Comunale, in seduta segreta elesse:

1. Ad assessori effettivi per l'anno 1871-72 i signori Piccoli avv. Francesco, Tommasoni avv. Giovanni, Sacerdotti dott. Massimo.

2. Ad assessori effettivi pel biennio 1871-72, 1872-73 i signori Emo Capodilista Antonio, Di Zeno cav. Alberto, Emo Capodilista Giovanni.

La seduta è levata alle ore 9 1/4.
Oggi, al mezzogiorno, aveva luogo nell'Aula Magna la solenne apertura della nostra Università.

Vi lesse un forbito discorso il prof. cav. A. Hesse, in presenza di numeroso e scelto uditorio, fra cui notavano oltre al corpo dei professori e studenti, il Prefetto della provincia, il generale com. la divisione Thaan di Revel, la Giunta municipale, il presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, l'Intendenza di Finanza, ed altre Autorità locali.

Banca Veneta. — Abbiamo letto con piacere le norme pubblicate dalla Banca Veneta sulle sue operazioni ed abbiamo veduto con soddisfazione che l'Amministrazione di questo Stabilimento intende, come l'aveva promesso, di essere di vera utilità al commercio ed ai proprietari delle Provincie venete.

Infatti se esaminiamo i suoi tassi di 5, 5 1/2 e 6 0/0 per cambiali a tre, quattro e sei mesi con sole due firme risella con evidenza il vantaggio che offre in confronto della stessa Banca Nazionale che esige tre firme alla scadenza massima di 3 mesi, e di tutti gli altri Stabilimenti per l'importanza dei capitali di cui può disporre.

Anche le anticipazioni e sovvenzioni sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0 d'interesse saranno di grande giovamento alle operazioni di piazza ed ai nostri capitalisti e proprietari.

Crediamo di poter aggiungere che la misura della sovvenzione sui valori dello Stato o direttamente da esso garantiti sarà di 85 0/0 sul prezzo di borsa, mentre i grandi Istituti di credito in Italia s'gliono sovvenire appena l'80 0/0.

Colle dovute garanzie e precauzioni pensiamo che la Banca Veneta farà anticipazioni anche sui valori non garantiti dallo Stato, scegliendoli fra i più solidi e fra quelli che danno luogo a più frequenti transazioni giornalieri.

Il servizio sul quale dobbiamo richiamare l'attenzione è quello dei depositi in conto corrente ad interesse.

La Banca Veneta all'esempio dei grandi Stabilimenti del suo genere in

Inghilterra, Francia e Germania è chiamata ad introdurre nelle nostre Provincie il vero servizio di *Cheques* o *mandati*.

Il proprietario, il capitalista, il grande e piccolo negoziante possono evitarsi completamente il servizio della loro cassa.

Versando il loro disponibile presso la Banca Veneta ne ritraggono continui interessi ed a misura dei loro bisogni ne dispongono mediante i *cheques* o *mandati* staccati da apposito libretto.

Con saggia precauzione la Banca Veneta divise i suoi conti correnti di deposito in due categorie a scelta dei suoi clienti, cioè:

1. Conti correnti disponibili nelle misure fissate, con 4 0/0 d'interesse.

2. Conti correnti per somme vincolate per 60 giorni o più, corrispondendo a questi l'interesse a 4 1/2 0/0.

Per essere di utilità a tutti indistintamente ha istituito alle stesse condizioni anche *libretti di risparmio*.

E si noti il vantaggio che offre in confronto alle altre Casse o Banche di deposito non solo nella facilità dei rimborsi già avvisati al pubblico, ma altresì nei suoi tassi d'interesse, la Banca Veneta non trattenendo l'imposta sulla ricchezza mobile sugli interessi a 4 e 4 1/2 0/0 che passa ai suoi depositanti.

La molteplicità delle operazioni che la Banca Veneta può fare a norma dei suoi statuti, fra cui anche le anticipazioni sopra deposito di merci, e le persone che stanno alla sua Amministrazione sono per noi una garanzia del vantaggio del pubblico e del paese, e della prosperità dello Stabilimento.

Personale giudiziario. — Fra le disposizioni fatte nel personale giudiziario troviamo le seguenti:

Caneva Cesare, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato all'Ufficio di istruzione penale del Tribunale d'Este.

Bonomi Antonio Giuseppe, id. id. applicato presso il Tribunale di Padova, applicato temporaneamente all'Ufficio del pubblico ministero presso quel Tribunale medesimo.

Arte cittadina. — Nella *Voce del Polesine* di stamane troviamo la relazione di uno scambio di cortesie avvenuto a Rovigo fra l'orchestra e il valente maestro Riccardo Drigo, nostro stimatissimo concittadino.

Publicata in di lui onore l'iscrizione seguente:

A RICCARDO DRIGO
maestro concertatore
celebratissimo
questa espressione del loro affetto
offrono
i filarmonici rodigini
l'autunno del 1871

dal proprio canto il Drigo esprimeva la vivissima sua gratitudine ai signori Professori d'orchestra, ai Coristi ed alla Banda in una lettera ispirata ai più nobili sentimenti, e diretta al signor Elodoro Menin.

Registriamo con tanta maggior compiacenza questo fatto in onore del Drigo, in quanto che ai meriti dell'arte si uniscono in lui quelli di un nobile carattere.

Fotografie. — Il *Tempo* di Venezia contiene una notizia, che riproduciamo con piacere e, perchè torna in onore di un nostro concittadino, già riomato nell'arte fotografica.

Il sig. Antonio Sorgato, che riportò sempre i primi onori e le prime medaglie nelle varie Esposizioni, vinse pure colle sue stupende fotografie dirette quei valenti lavoratori che sono i tedeschi, concorsi in gran numero alla Esposizione di Trieste, dove egli riportò la medaglia d'argento.

Teatro Garibaldi. — La Società filodrammatica *Talia* esporrà domani (17), alle ore 8, per suo quinto trattenimento ordinario, la commedia in tre atti di Gherardi Del Teta, intitolata: *Cogli uomini non si scherza*.

Sarà seguita dalla farsa *Uno Scappuccio*.

La Presidenza ci prega di avvertire che i patchi si vendono a Lire 2, e gli scanni a cent. 30 indistintamente, e che la seconda loggia è chiusa.

Arresto. — Venne pure arrestato uno dei soliti oziosi.

Tentato furto. — Un macellaio S. G. di qui, scassinava l'altro ieri un banco di legno di certo S. P., este e negoziante di frutta, ove questi teneva la somma di L. 500; ma forse sorpreso S. G. da qualche persona estranea, abbandonò l'impresa, lasciando sul posto uno sciallo di ferro.

Lo stesso individuo S. G. sforzò ieri sera la porta di una rimessa nella casa di F. G., ma da questo sorpreso, si diede alla fuga, facendosi largo con un coltello in mano. Raggiunto però dalle Guardie di P. S. questa volta non riuscì a svignarsela, e venne messo in arresto col coltello che aveva gettato poco lungi da sé.

I suoi prece lenti sono cattivissimi.

Apoplessia. — Stamane un povero contadino di Torreglia, certo F. T. quasi ottuagenario, colpito di apoplessia presso il Caffè S. Canziano, cadde per non più rialzarsi.

Le guardie municipali providero al trasporto del cadavere.

Svenimento. — Oggi mattina una donna attempata, G. S. di civile condizione, presa da svenimento all'angolo del Gallo, venne raccolta sulla via, e accompagnata alla di lei abitazione da un vice-brigadiere delle guardie municipali.

Raccomandiamo caldamente alla attenzione delle persone serie, che cercano ai loro capitali il più sicuro e lucroso impiego, il Programma diramato in questi giorni per la sottoscrizione pubblica — che sarà aperta dal 14 al 22 corrente — alle azioni da lire 250 della *Società anonima italiana privilegiata per l'industria dello zucchero di barbabietole nella provincia di Roma*.

Non si tratta di una sterile speculazione sopra valori, non di un'alca di premi, nè di un ginoco di borsa, ma di una industria che ha già creato colossali ricchezze in Francia, in Germania, in Russia, e che si fonda ora anche in Italia sulle più solide basi, con potenti mezzi d'azione, con franchigie e guarentigie, e quindi colla certezza di dare ingenti guadagni ai capitali che or si impiegano.

Già fiao dal 1867 s'era costituita a Roma una Società, in unione colla rinomata Casa belga Cail Halot, la quale fondò al Castellaccio, tra Segai e Anagni una fabbrica di zucchero di barbabietole e in quattro anni, ormai compiuti, di esercizio ha sperimentato quali risultati possa dare quest'industria in Italia. Ebbe dal suolo una produzione più che abbondante di barbabietole, e da queste un ricavo superiore ai risultati del Belgio e della Francia; i suoi zuccheri di ottima e perfetta qualità e a mita prezzo ebbero medaglia d'oro all'Esposizione di Firenze.

La Società romana conseguì dal Governo allora pontificio privilegio amplissimo per il monopolio esclusivo dell'industria nella provincia di Roma, per la esenzione da dazio consumo e da qualunque tassa speciale di produzione e per la franchigia doganale nell'importazione dall'estero di macchine, utensili e altro occorrente all'industria medesima. Questo privilegio, riconosciuto dal Governo nazionale, dura fino al 1885 ed ha ora acquistato, colla liberazione di Roma, importanza grandissima perchè, cadute le barriere doganali del piccolo sbollo (Stato pontificio, tutto il mercato d'Italia è ora aperto ai produttori privilegiati del centro.

Le fabbriche estere di zucchero di barbabietole (Francia, Belgio, Germania, Russia, Austro Ungheria) danno dal 25 al 35 per cento d'utile netto ai capitali in esse impiegati; la Società che ora si costituisce, protetta com'è da un privilegio così ampio e avendo il vantaggio di estendere la coltivazione delle barbabietole nell'immenso Agro romano, facilissimo per sé e pienamente adatto a questa coltura, ma nella massima parte incolto, può arrivare anche al 40 per cento di beneficii. La Società romana ebbe dalla fabbrica del Castellaccio dal 32 al 35 per cento di frutto all'ospitale.

Non accenniamo fantastiche, ma risultati positivi constatati da documenti ufficiali.

In un affare così serio, così solidamente basato ed eccezionalmente fecondo di pligni guadagni, la sottoscrizione alle

azioni, aperta contemporaneamente all'interno e all'estero avrà un concorso animatissimo di sottoscrittori; tanto più che l'accorta speculazione accorrerà sollecita per impadronirsi di un titolo che in breve tempo avrà una delle migliori posizioni e sarà ricercatissimo nelle prime borse.

Ufficio delle Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 15 novem. 1871.

Nascite. — Nessuna.

Matrimoni celebrati. — Maso Agostino, fu Angelo, maggiorenne, strada Luco, con Maria Gioseffa, di Sante, maggiorenne, campagna, tuttie due di Altichiero.

Schiavon Celeste Antonio, di Antonio, minorenni, agricoltore, con Bortolami Giustina Maria, di Sebastiano, minorenni, campagna, tuttie due di Volta Berozzo.

Ponchia Giacinto, fu Marco, maggiorenne, agricoltore, con Bortolami Teresa Maria, fu Pasquale, minorenni, campagna, tuttie due di Volta Berozzo.

Morti. — Faggon Anna, di Antonio, d'anni 2 e mesi 2 di Padova.

Lioni Filippo, di Giovanni, di mesi 4, di Padova.

— *nell'ospitale civile.* — Marendon Sebastiano, fu Michele, d'anni 38, villico, di Arcella di Torre, celibe.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMICO di Padova

17 novembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 45 s. 4,3

Tempo medio di Roma ore 11 m. 47 s. 31,4

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

15 novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 — mill.	763,5	761,1	759,3
Termometro centigr.	+5°8	+10°0	+6°5
Direzione del vento .	on2	o	e
Stato del cielo	nuv.	quasi ser.	nuv. neb.
Dal mezzodi del 15 al mezzodi del 16	Temperatura massima — + 10°2		
	" minima — + 5°2		

ULTIME NOTIZIE

La *Perseveranza* contiene i seguenti telegrammi particolari:

Vienna, 14. — È stato nominato Kellersperg a presidente dei ministri.

Costantinopoli, 14. — Scoprironsi i falsificatori del supposto trattato d'alleanza prussiano-russo.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 15. — Valentin, prefetto di polizia, è dimissionario; succederlobergli Erossen. Banneville ritorna a Vienna domani. Le voci di tumulti in Corsica sono smentite.

PEST, 15. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica la nomina di Lonyy a presidente dei ministri e conferma gli altri ministri ai loro posti. Una lettera dell'imperatore ringrazia Andrassy degli eminenti servizi resi.

NAPOLI, 15. — L'imperatore e l'imperatrice del Brasile sono arrivati.

LONDRA, 15. — Fu ricevuta a Chislehurst una deputazione parigina giunta in occasione della festa dell'imperatrice.

Un discorso di Fortscue presidente della Camera di commercio a Bristol dice che nessuno può per ora dire il risultato delle trattative relative al trattato di commercio.

Il *Times* pubblica un dispaccio in cui si dice: Dopo il ricevimento della nota di Granville il governo francese fu per denunziare il trattato, ma il protocollo resterà aperto fino al 12 febbraio 1873, onde permettere che proseguansi le trattative.

VIENNA, 15. — Continuano le ovazioni di diversi municipi e corporazioni in favore di Boust Boust avrebbe rifiutato un regalo nazionale che voleva offr gli per mezzo di una sottoscrizione.

Il *Tagblatt* crede sapere che il ministro russo a Vienna Novikoff sarà

richiamato, e che succederebbe gli gen. Ignatief.

PARIGI, 15. — Ferry sciolsi il Consiglio municipale di Ajaccio, e lasciò la Corsica ieri. Una lettera di Havier a Raymond pubblicata dal *Debats* racconta che d'Harcourt prima di partire per Roma disse: «Le parole del Papa riferite nel disaccio erano, che tutto ciò ch'egli desidera è un piccolo canto di terra ove sia padrone.» Ciò non vuol dire «e mi offissero di rendermi gli stati riuserci.»

NEW YORK, 15. — Un rapporto di Boutewel raccomanderà al Congresso di autorizzare perchè g'interessi del nuovo prestito siano pagabili in Europa.

CARLSRUHE, 16. — La Dieta è convocata pel 20 settembre.

BERLINO, 16. — Il *Reichstag* approvò in terza lettura il trattato di estradizione coll'Italia, e la proposta di Lasker per estendere la competenza dell'Impero sopra tutti i rami di diritto.

PARIGI, 16. — Fu proibita la messa per festeggiare santa Eugenia: alcune centinaia di persone, fra cui parecchie notabilità bonapartiste recaronsi alla chiesa, e firmarono un'indirizzo all'imperatrice, nel quale è detto che avevano pregato per la famiglia imperiale.

BERLINO, 15. — La *Corrispondenza provinciale* dice che la nomina di Andrassy è una garanzia che le relazioni amichevoli fra l'Austria e la Germania non si altereranno.

VIENNA, 16. — Ieri Andrassy visitò l'ambasciatore di Russia.

Il *Wanderer* dice che il governo è deciso di ordinare le elezioni dirette nella Boemia pel Reichsrath.

ATENE, 16. — La Camera fu aggiornata.

ROMA, 16. — Il principe Umberto e la principessa Margherita sono arrivati. Le Autorità, e molti cittadini recaronsi alla stazione per incontrarli. I principi furono accolti con vivi segni di simpatia.

PARIGI, 16. — Una lettera di Favre pubblicata dal *Journal Officiel* spiega che nel dispaccio di d'Harcourt il copista omise le seguenti parole: «Non è già» errore ch'egli deplora vivamente. Soggiunge: «Non tiro altra conclusione senonchè questa, che il Papa adoperò un linguaggio nuovo.» Favre ricorda che il suo pensiero è riassunto verso la fine dell'opuscolo, con queste parole: «Ciò che domanda il Papa è la ricostituzione del dominio pontificio.»

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — Quinta rappresentazione dell'opera del maestro cav. Usiglio: *Le educande di Sorrento*.

BORSA DI ROMA

16 novembre

Scad. 66 31 1/4
Ore 21 41
Londra tre mesi 26 54
Francia 103 92
Prestito nazionale 84
Obbligazioni regia tabacchi 497
Azioni regia tabacchi 747 25
Banco Naz. del R. d'It. 3100
Azioni strade ferrate Mer. 442 75
Obblig. » » » 199 25
Banco » » » 500
Obbligazioni ecclesiastiche 84 70

Bartolomeo Moschin ger. resp.

Società Anonima Italiana
la privilegiata
ROMANA

PER L'INDUSTRIA

dello

Zucchero di Barbabietole

nella provincia di Roma

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Aperta il 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20

21 e 22 novembre

(Per i dettagli vedi l'avviso in quarta pagina)

PASTIGLIE DI CODEINA
per la Tosse

preparazione di A. Zanetti di Milano.
L'uso di queste Pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi essinate, del catarro, delle bronchiti e tisi polmonari; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asmatica. Prezzo L. 1 la scatola. Deposito in tutte le Farmacie d'Italia.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA PRIVILEGIATA

per l'industria dello

ZUCCHERO DI BARBABIETOLE

nella provincia di Roma

Capitale Sociale **DIECI MILIONI** di Lire italiane
in Azioni di 250 Lire ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

GINORI-LISCI march. LORENZO, senatore del Regno.
TENARI march. LUIGI, senatore del Regno.
SILVESTRELLI cav. AUGUSTO.
PITTONI cav. ANTONIO.
D'ANCONA commend. SANSONE, deputato al Parlam.

CLEMENTI cav. GIUSEPPE.
BOTTER LUIGI, professore di Agraria all'Università
di Bologna.
CHACHER ing. C.
CORNILL WOESTYN, di Bruxelles.

BINDI SERGARDI cav. FRANCESCO.
NOBILI cav. NICCOLO' deputato al Parlamento.
TOMMASI cav. G. M.
FERI avv. GAETANO.
EMILIO HALOT della casa Cail Halot di Bruxelles.

PROGRAMMA

Tra le grandi industrie del secolo, havvene una della quale l'Italia è priva, che ha dati risultati meravigliosi dappertutto dove sorse in Europa che ha la base agraria mentre agraria la nostra ricchezza, che ristora ed accresce la produzione che emancipa il paese da un enorme tributo all'estero, e questa industria è l'estrazione dello zucchero di Barbabietole. Essa ha l'importanza intrinseca nell'aspetto agrario di dare un nuovo prodotto migliorando il suolo negli altri; nell'aspetto alimentare di produrre il buon mercato delle carni coll'allevamento e l'ingrasso del bestiame; nell'aspetto industriale di dar vita ad una nuova ricchezza; nell'aspetto sociale di dar lavoro e cultura alle classi operarie, e di aprire alla gioventù volontaria una nuova e bella carriera, nell'aspetto economico di associare i due grandi fattori della ricchezza, l'agricoltura e l'industria.

Al principio del secolo, questa dello zucchero era industria ignorata in Europa. Adesso invece è rappresentata da 2000 fabbriche col capitale di un miliardo; la Francia sola produce 300 milioni di chilogrammi di zucchero indigeno, la Prussia 190, l'Austria 110, il Piccolo Belgio 40, e la Russia con 400 fabbriche basta al proprio consumo. Tutto profitta poi della nuova ricchezza; e per non dire che della Francia, ne profitta l'erario col la tassa vistosa che percepisce; ne profitta il capitale impiegato che nonostante questa tassa, raccoglie il 25 0/0; ne profittano gli agricoltori che dalla cultura diretta e dall'aumento degli affitti e dei cereali traggono il beneficio netto di 45 milioni, e dal bestiame un altro beneficio di 18 milioni; e ne profittano circa 110 mila operai che percepiscono 20 milioni annui di salario. Lo stesso avviene in proporzione negli altri paesi.

Può essa l'Italia emulare questi Stati Europei?
Lo può; ma solo a tre condizioni:

1. Di protezione governativa;
2. Di basi reali di buon successo;
3. Di ampiezza di mezzi.

Quanto alla prima, è a notarsi che la prosperità di questa industria nei vari Stati d'Europa è dovuta essenzialmente ai favori che ne hanno circondate le origini. Premii, diretti, terreni, esenzioni, tariffe protettive, tutto le concessero i Governi, ed essa sorse poco a poco, crebbe rigogliosa, e poté quindi ricompensarli con usura.

Nulla a tal fine fu fatto ancora in Italia; ma esiste nel centro del Regno una concessione pontificia del 23 luglio 1867, duratura fino a tutto il 1885, ed è nostra buona fortuna, perchè a tal concessione si devono i primi tentativi felici, e perchè dopo questi tentativi essa basta a spingere il capitale ad un slancio più ardito.

Infatti, la concessione romana accorda in quel territorio privilegio di protezione illimitata; esclude tasse speciali, dà franchigia per l'introduzione delle macchine ed altro occorrente e spirato il suo termine lascia in piena proprietà dei concessionarii gli stabilimenti che avessero eretti.

L'importanza di questa concessione per due motivi è grande e per un terzo motivo è massima.

È grande, perchè l'annessione del territorio pontificio al Regno avuto fatto cadere le barriere del piccolo Stato, aprì alla produzione privilegiata del centro il mercato di tutta l'Italia.

È grande, perchè il Governo italiano avendo dichiarato di non poter trascurare l'Agro romano senza demeritare il nome di provvido e civile e fallire al suo compito non può che favorire viemaggiormente la nuova industria che avendo per base

la grande cultura dei terreni, diventerà potente cooperatrice allo scopo governativo colla lava del privato interesse.

È ma sima poi l'importanza della concessione romana attesa la località per cui venne data: - perchè l'Italia non ha per le barbabietole territorio più vasto, più fertile, più adatto dell'agro romano; - perchè esclusi altrove i terreni irrigati, i salini, gli orridi, i montuosi, nel mo to buono che pur rimane in Italia dovrebbero vincersi abiudini, resistenze, difficoltà che nell'agro romano non esistono; - e perchè infine nel grandi vallate del Tevere, dell'Aniene, del Sacco, le barbabietole analizzate dai migliori chimici di Europa, hanno già dato risultati stupendi.

È dunque evidente che il possedere la concessione romana equivalente ad avere in mano per lungo tempo l'industria dello zucchero in Italia.

Or bene; noi possiamo possederla, poichè i Concessionarii ai quali appartiene, e che l'hanno utilizzata fondando coi propri capitali una fabbrica detta il Castellaccio tra Segni ed Agnani, consentono alla cessione dei propri diritti, prendendo in pagamento delle somme da Essi versate, delle azioni della nuova Società, tanto è la loro fede nell'avvenire dell'industria che hanno iniziata.

Abbiamo dunque per noi la prima delle condizioni indicate, cioè la protezione governativa.

La seconda condizione è che v'abbiano in Italia basi reali di buon successo, giacchè il capitale non si arrende a speranze remote, ma soltanto a realtà positive.

Or bene; anche questa seconda condizione è per noi, giacchè è provato dai documenti e dai fatti che alla fabbrica del Castellaccio il peso delle barbabietole raggiuglia in media la produzione estera; la loro ricchezza in zucchero è superiore alla media del Belgio e della Francia; la qualità dello zucchero gareggia colle migliori, e fu premiata con medaglia d'oro all'ultima Esposizione di Firenze; la mano d'opera è a buon mercato; il costo dei muramenti è mitissimo; il combustibile in legna e ligniti è a prezzo normale; la viabilità è facile e buona; gli sbocchi son pronti, e alcune materie prime sono d'acquisto lucrose. E a chi dubitasse non abbiamo che a dire andate e vedrete che la fabbrica del Castellaccio fra Segni ed Anagni è in completo lavoro.

Ultima rimane la condizione dell'ampiezza dei mezzi, necessaria per fondare un'industria di tanta mole in quelle vaste proporzioni e con quella armonia di tutte le parti che sono indispensabili alla sua buona riuscita.

Ma questa condizione è ancor più delle altre in nostro potere, e del suo pronto adempimento rispondono l'amor patrio e il tornaconto.

L'amor patrio, giacchè è umiliante che l'Italia sia da meno delle altre nazioni, e paghi ad esse l'annuo tributo di 250 milioni, mentre possiede tutti i mezzi per far quanto esse e bastare al proprio consumo.

Il tornaconto, perchè fra tutte le industrie, nessuna forse può dare al capitale un più largo beneficio.

Per farsene certi basta avvertire - che lo zucchero estero entrando in Italia, paga L. 28 40 al quintale, e le paga dopo aver dato al fabbricante estero il beneficio del 29 al 25 per cento; che data l'ipotesi che noi produciamo a condizioni eguali coll'estero, tra il lucro di fabbrica e il risparmio della importazione dobbiamo guadagnare il 40 0/0 - e che questa ipotesi è vera, viste le precedenti basi di fatto, e valutando il privilegio che ci mette coll'estero in istato di parità. Quand'anche poi volesse farsi una detrazione per la cosa nuova, per l'imprevisto,

per l'ignoto, il 30 0/0 rimarrà sommo, e deve rimanere, perchè l'eguaglianza degli elementi non può produrre che l'eguaglianza dei risultati.

Chiamando dunque il capitale a dare splendida vita alla produzione dello zucchero indigeno, non lo chiamiamo ad una sterile speculazione su valori, o ad un'alea di premi; ma lo chiamiamo a fondare una industria feconda d'ingenti benefici per il capitale che chiede, e d'una immensa utilità pubblica per la ricchezza che produce; a rianimare l'agricoltura scorata, ad aumentare e migliorare il bestiame, ad assicurare istruzione e salario alle classi operarie, ad emanciparsi dall'estero; lo chiamiamo in altre opere a fare opera politica, economica e civile; e gli diamo il mezzo di poter lucrare enormemente facendo scaturire nel centro del Regno la vita dalla morte, creando la attività e la ricchezza dove è l'abbandono e la miseria; e provando all'Europa che il genio italiano non ispazia solamente nelle regioni dell'arte, ma si sianca operoso ad ogni progresso civile e sociale.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto l'acquisto del privilegio concesso dal Governo pontificio il 23 luglio 1867, duratura fino a tutto il 1885, nonchè l'acquisto della fabbrica del Castellaccio tra Segni ed Anagni, la coltivazione delle Barbabietole, la pronta erezione di nuove fabbriche, il raffinamento dello zucchero, la distillazione delle melasse e l'ingrasso del bestiame coi residui della fabbricazione e tuttocio sulle basi dello Statuto pubblicato a cura del Comitato promotore.

Sede e Amministrazione.

La sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio d'Amministrazione e da un Direttore generale da esso dipendente.

Interesse e Dividendo delle Azioni.

Le Azioni godono del 6 per 0/0 fisso annuo sul loro valore nominale da prelevarsi prima d'ogni riparto di utili, e inoltre del 65 per 0/0 degli utili netti.

Condizioni della Sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè vengono collocate diecimila Azioni.

I versamenti si faranno nel modo seguente:

- L. 20 alla sottoscrizione.
- » 30 un mese dopo.
- » 75 due mesi dopo.

Il resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50, e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

È però lasciata facoltà ai portatori delle azioni liberate di 1. 2. e 3. versamento di saldarle direttamente presso la Cassa della Società e in questo caso verrà loro abbuonato uno sconto del 6 per 0/0 sulle somme versate.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA IL 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 E 22 NOVEMBRE

In Roma presso la Banca Romana di Credito, via Condotti, 42.
» » i sigg. B. Testa e Comp., Via Ara Coeli, Palazzo Senni.
Firenze » i sigg. B. Testa e Comp., Via dei Martelli, 4.
» » la Banca Romana di Credito, Via Ginori, 13.
Torino » i sigg. Carlo De Fernex.
» » fratelli Siccardi.
Milano » » Algier Canetta e C.
Venezia » » P. Tomich
» » Fischer e Rechsteiner.
» » Ed. Leis.

Livorno presso i sigg. Moisè Levi di Vita.
Bologna » » Ant. Sammarchi e C.
» » Luigi Avaruzzi e C.
Verona » » figli di Laudadio Grego.
» » fratelli Pincherli fu Domenica.
Mantova » » Angiolo A. Finzi.
Modena » » eredi di Gaetano Poppi.
» » G. M. Diena fu Jacob.
Belluno » » Ottavio Pagani Cesa.
Piacenza » » Cella e Moy.
Alessandria » » eredi di R. Vitale.
Reggio (Emilia) presso Carlo Del Vecchio.

Ferrara presso i sigg. Cleto ed Efram Grossi.
Vicenza » » M. Bissani e figli.
Padova » » Leoni e Tedesco.
» » la Banca del Popolo.
» » i sigg. F. Rizzatti.
» » F. Anastasi.
» » A. Susan.
» » L. Frigeri e C.
Asti » » Anfossi Barutto e C.
Pisa » » Vito Pace.
Udine » » G. B. Cantarutti.
Cuneo » » M. Binda e C.

e nelle altre Città d'Italia e dell'estero presso i loro signori Corrispondenti. La Sottoscrizione sarà contemporaneamente aperta a Parigi, Marsiglia, Lione, Bordeaux, Nizza, Bruxelles, Gand, Berlino, Francoforte sul Meno, Vienna, Trieste, Fiume, Trento, Ginevra e Berna.